

## LA SFIDA DELL'INCONTRO

*"Dove la mettiamo tutta questa gente?"*

*"Abbiamo già i nostri problemi, ci mancavano pure i profughi".*

*"Basta razzismo, basta con i muri, siamo tutti uguali".*

*"È tutta colpa dell'Europa, che scarica sulla Grecia e sull'Italia problemi che andrebbero condivisi".*

Il problema dei migranti è sulla bocca di tutti. Fa discutere, e divide. I politici ne fanno buon uso pensando alle elezioni, l'opinione pubblica oscilla tra la paura dell'invasione e la disponibilità all'accoglienza, i media un po' raccontano e un po' strumentalizzano in varie direzioni.

Proviamo ad affrontare l'argomento non anzitutto come un "problema", ma guardando negli occhi gli uomini e le donne che emigrano. Proviamo a chiederci chi è quell'"altro" che bussa alle porte delle nostre società, da quali terre arriva, perché ha deciso di lasciarle per venire dalle nostre parti.

Proviamo a immedesimarci nella loro condizione umana prima di offrire soluzioni a un problema molto complicato, su cui si stanno confrontando e scontrando le cancellerie dell'Europa.

Proviamo anche a misurarci con le parole pronunciate da Papa Francesco: *"Non si amano i concetti, non si ama un'idea, si amano le persone"* e ancora *"Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati, feriti, sfruttati, vittime di guerre; cercano una vita migliore. Cercano la felicità..."*. Quindi *"Non ci si può limitare a gestire la grave crisi migratoria di questi anni come fosse solo un problema numerico, economico o di sicurezza"*.

Che fare allora?

Mi permetto di indicare quattro verbi:

**Accogliere**, anzitutto, che non equivale ad aspettare, attendere i migranti, ma favorire "canali umanitari accessibili e sicuri" e preparare le nostre comunità a un'accoglienza diffusa, personale e familiare.

**Proteggere**, tutelare i migranti dallo sfruttamento, dall'abuso, dalla violenza, con una lotta aperta ai trafficanti di esseri umani, ma anche rafforzando e non indebolendo gli strumenti giuridici di tutela dei migranti forzati.

**Promuovere**, lavorando per lo sviluppo, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, perché le migrazioni forzate di oggi nascono dall'impossibilità delle persone di vivere nella loro terra, troppe volte violate da guerre, terrorismo, disastri ambientali anche causati dall'uomo, ingiustizie: non si può indebolire la cooperazione internazionale in questo momento.

**Integrare**, un processo biunivoco di mutuo riconoscimento, che nasce dal basso, evita ghettizzazioni, facilita il ricongiungimento familiare e, per la comunità cristiana, è segno di una Chiesa Cattolica, universale.

La nostra testimonianza cristiana con i migranti è chiamata a coniugare i verbi accogliere, proteggere, promuovere, integrare. La sfida dell'incontro non è solo un impegno, è soprattutto un cammino insieme.